Proposta di itinerario formativo attraverso l’ascolto comunitario

della Parola secondo l’esperienza di fede del discepolo amato.

**Lectio Divine**

**Sulle orme del discepolo amato**

Offriamo come ispirazione al percorso che inizia un’icona evangelica: Giovanni, l’apostolo. Nella lettura tradizionale del Quarto Vangelo egli è sia la figura esemplare del giovane che sceglie di seguire Gesù, sia «il discepolo che Gesù amava» (*Gv* 13,23; 19,26; 21,7).

«Fissando lo sguardo su Gesù che passava, [Giovanni il Battista] disse: “Ecco l’agnello di Dio!”. E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: “Che cosa cercate?”. Gli risposero: “Rabbì – che, tradotto, significa Maestro –, dove dimori?”. Disse loro: “Venite e vedrete”. Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio» (*Gv* 1,36-39).

Nella ricerca del senso da dare alla propria vita, due discepoli del Battista si sentono rivolgere da Gesù la domanda penetrante: «Che cercate?». Alla loro replica «Rabbì (che significa maestro), dove abiti?», segue la risposta-invito del Signore: «Venite e vedrete» (vv. 38-39). Gesù li chiama al tempo stesso a un percorso interiore e a una disponibilità a mettersi concretamente in movimento, senza ben sapere dove questo li porterà. Sarà un incontro memorabile, tanto da ricordarne perfino l’ora (v. 39).

Grazie al coraggio di andare e vedere, i discepoli sperimenteranno l’amicizia fedele di Cristo e potranno vivere quotidianamente con Lui, farsi interrogare e ispirare dalle sue parole, farsi colpire e commuovere dai suoi gesti.

Giovanni, in particolare, sarà chiamato a essere testimone della Passione e Resurrezione del suo Maestro. Nell’ultima cena (cfr. *Gv* 13,21-29), la sua intimità con Lui lo condurrà a reclinare il capo sul petto di Gesù e ad affidarsi alla Sua parola. Nel condurre Simon Pietro presso la casa del sommo sacerdote, affronterà la notte della prova e della solitudine (cfr. *Gv* 18,13-27). Presso la croce accoglierà il profondo dolore della Madre, cui viene affidato, assumendosi la responsabilità di prendersi cura di lei (cfr. *Gv* 19,25-27). Nel mattino di Pasqua egli condividerà con Pietro la corsa tumultuosa e piena di speranza verso il sepolcro vuoto (cfr. *Gv* 20,1-10). Infine, nel corso della straordinaria pesca presso il lago di Tiberiade (cfr. *Gv* 21,1-14), egli riconoscerà il Risorto e ne darà testimonianza alla comunità.

La figura di Giovanni ci può aiutare a cogliere l’esperienza vocazionale come un processo progressivo di discernimento interiore e di maturazione della fede, che conduce a scoprire la gioia dell’amore e la vita in pienezza nel dono di sé e nella partecipazione all’annuncio della Buona Notizia. 1

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

1. Introduzione del documento preparatorio al Sinodo dei Vescovi “I giovani, la fede e il discernimento vocazionale “

**“ Venite e vedrete ” ( Gv 1,39 )**

Come più volte papa Benedetto XVI e Papa Francesco ci hanno detto, all’origine del cammino di fede non c’è una teoria o una dottrina, **ma un’esperienza: un incontro.**

Questo è messo in luce nel nostro itinerario dalla brano che funge da icona biblica dell’anno.

All’incontro, che è evento e dono, subentra la faticosa ricerca della verità di Dio, di se stessi e della vita. È questa la chiave di lettura del dialogo notturno tra Gesù e Nicodemo. Dopo l’incontro e la ricerca, nell’intimità del cenacolo, il Cristo stringe un legame con il discepolo di cui ha cura fino a dare la vita per lui.

Nel cammino del discepolato si fa presto l’esperienza che fedele è solo Colui che chiama.

Il discepolo deve passare per l’amara esperienza della *solitudine* e del *tradimento*. Sotto la Croce il discepolo fa esperienza dell’assoluta *gratuità* dell’amore che cambia la vita. Il discepolo di fronte alla gratuità dell’amore non è costretto a credere, deve fare il salto di qualità della libertà di *vedere* (il vuoto) e di *credere* per essere credibile.

La fede “creduta” e credibile orienta la vita in *progetti* concreti e a misura di vangelo nell’amore per il Signore che passa attraverso il *dono di se* al prossimo cura del prossimo.

**ITINERARARIO BIBLICO**

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| 1. Gv 3,1-14 | L’affannosa ricerca della verità |  |
| 1. Gv 13,21-29 | Legame / cura |  |
| 1. Gv 18,13-27 | Solitudine / prova |  |
| 1. Gv 19,25-27 | Gratuità |  |
| 1. Gv 20,1-10 | Fede / credibilità |  |
| 1. Gv 21,1-14 | Direzione / progetto |  |